

XC.

TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1894

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Omaggi — Congedi — Comunicazioni del decreto reale di proroga del Parlamento al 20 febbraio; delle lettere di ringraziamento delle famiglie dei senatori Di Bagno e Duchoquè per le condoglianze fatte loro pervenire; di lettere del Presidente della Corte dei conti relative a registrazioni con riserva e di un messaggio del ministro del Tesoro — Relazione del Presidente intorno al ricevimento fatto dalle LL. Maestà alla Deputazione del Senato per capo d'anno — Comunicazione di una lettera del Presidente a S. A. R. il principe Luigi Amedeo di Savoia — Lettura dei decreti reali di nomina di nuovi senatori; di nomina di sottosegretari di Stato; di revoca della nomina a senatore di Bernardo Tanlongo — Comunicazione di una lettera del senatore Giorgio Sonnino; del decreto di nomina del senatore Gloria a commissario regio per sostenere in Senato la discussione del progetto di un nuovo Codice penale militare — Rettificazione relativa alla comunicazione di un progetto di legge fatta nella tornata del 22 dicembre 1893 — Commemorazioni fatte dal Presidente dei senatori Trevisani, Como, Verga C., Fabri, Sperino, Desinone Giuseppe — Parole dei senatori Pasolini, Bonvicini, Tabarrini, Rossi A., Garelli, del ministro di grazia e giustizia e del presidente del Consiglio — Approvazione di proposta dei senatori Bonvicini e Tabarrini — Comunicazione di una domanda d'interpellanza del senatore Miraglia junior al ministro di grazia e giustizia, se e come intenda provvedere a che nell'amministrazione della giustizia sia più efficacemente garantita l'indipendenza della giustizia — Presentazione della seconda serie dei documenti diplomatici relativi ai fatti di Aigues-Mortes — Osservazioni del Presidente intorno al metodo da seguirsi riguardo alle relazioni trasmesse alla Presidenza dalla Commissione incaricata di esaminare l'elenco dei debitori degli Istituti d'emissione — Proposta di rinvio di ogni deliberazione alla seduta successiva, approvata previa osservazioni dei senatori Brioschi e Costa — Sorteggio degli Uffici.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti i ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. Intervengono in seguito i ministri della marina, della guerra, dei lavori pubblici ed il presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Si dà lettura del sunto delle petizioni giunte al Senato.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:

« N. 105. — L'Associazione liberale per il bene economico di Venezia fa istanza perchè sia revocata la misura che prescrive il pagamento in oro dei dazi doganali.

« 106. — Barbasio Luigi, causidico di Monferrato, fa istanza onde ottenere di essere retribuito dell'opera da esso prestata in qualità di pubblico ministero presso la pretura.

« 107. — Filippini contessa Elena, residente in Roma, ricorre al Senato contro supposti abusi dai quali si afferma gravemente pregiudicata.

« 108. — Il presidente del Comizio agrario di Mortara comunica un voto del Comizio con cui si domanda che venga aumentato il dazio sul grano d'importazione.

« 109. — Il presidente del Comizio agrario di Rimini, a nome di una riunione di agricoltori di quel circondario, fa istanza perchè venga dal Senato respinta ogni nuova tassa fondiaria.

« 110. — Il presidente del Comizio agrario di Pavia comunica un voto del Comizio stesso, perchè venga dal Senato respinta ogni nuova tassa fondiaria e sia raddoppiato il dazio doganale sull'importazione del grano estero.

« 111. — Il presidente del Comizio agrario di Avellino comunica un voto del Comizio stesso, perchè venga dal Senato respinta ogni nuova tassa fondiaria.

« 112. — Il presidente del Comizio agrario circondariale di Cesena comunica un voto del Comizio stesso, perchè venga dal Senato respinta ogni nuova tassa fondiaria o, quanto meno, che si eviti le conseguenze con un aumento del dazio d'importazione sul grano.

« 113. — Il presidente del Comizio agrario di ... comunica un voto di quel Comizio, perchè venga dal Senato respinta ogni nuova tassa fondiaria e siano invece adottati urgenti provvedimenti a beneficio dell'agricoltura.

« 114. — Parecchi proprietari di terreni e ... del comune di Riposto (Catania) fanno istanza al Senato, perchè non approvi, ove gli sia presentato, il disegno di legge col quale si accorda a quel comune la facoltà di eccedere il limite legale della sovrimposta fondiaria ».

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dà lettura dell'elenco degli omaggi fatti al Senato.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:
Fanno omaggio al Senato:

Il presidente del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti dei tomi LI e LII degli *Atti di quel Regio Istituto*;

Il signor Leone Carpi di un opuscolo, contenente alcuni *Cenni biografici della sua vita*, pubblicato dal signor Palmiro Cirella;

Il barone Giovanni Ricasoli del volume IX delle *Memorie di Bettino Ricasoli*;

L'avv. Francesco Paolo Curcio di un opu-

scolo intitolato: *Seguitemi*, parole di pace fra le classi sociali;

Il signor Michele Basile della pubblicazione per titolo: *Saggi di letteratura e politica*;

Il senatore Angelo Bargoni della *Biografia di Francesco Genala*;

Il presidente dell'Istituto Storico Italiano, del volume II dell'*Epistolario di Coluccio Salutati*;

Il signor Nicola Nisco di una monografia dal titolo: *Della costituzione legale della Chiesa per consolidare l'unità dello Stato*;

Il rettore della Regia Università di Siena del *Discorso da lui pronunziato nella solenne inaugurazione degli studi avvenuta il 5 novembre 1893*;

Il ministro della pubblica istruzione delle *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche delle biblioteche governative del Regno d'Italia*;

Il rettore della Regia Università di Pisa degli *Annali delle università toscane*;

L'onorevole Paolo Boselli di una sua conferenza intitolata: *I primi 25 anni della Società promotrice dell'industria nazionale*;

Il senatore R. Morosoli di un opuscolo intitolato: *Studio di diritto costituzionale intorno alla formula che nel reggimento parlamentare il Re regna e non governa*;

Il preside del Regio Istituto Lombardo di scienze e lettere del volume XIX delle *Memorie di quell'Istituto*;

Il ministro di agricoltura, industria e commercio delle seguenti pubblicazioni:

I. *Rendiconti delle Casse di risparmio per l'esercizio 1890*;

II. *Statistica delle biblioteche*;

III. *Statistica delle elezioni generali politiche 6 e 13 novembre 1892*;

IV. *Statistica dell'istruzione elementare per l'anno scolastico 1891-92*;

I prefetti delle provincie di Ascoli Piceno e Torino degli *Atti dei rispettivi Consigli provinciali per l'anno 1893*, e quello della provincia di Grosseto degli *Atti del Consiglio provinciale da lui dipendente per l'esercizio 1892*;

Il sindaco di Firenze dei *Capitoli del Comune di Firenze, Inventario e Regesto*;

Il preside del Regio Istituto d'incoraggiamento di Napoli del volume VI degli *Atti di quel Regio Istituto*;

Il rettore della Regia Università di Torino dell'Annuario scolastico 1893-94 di quella Università;

Il prof. comm. Emanuele Pisani di una sua memoria per titolo: *Il problema finanziario in Italia*;

Il preside del Regio Istituto tecnico superiore di Milano del *Programma del Regio Istituto per l'anno scolastico 1893-94*;

Il presidente della Società degli insegnanti di Torino degli *Atti della 41^a Consulta della Società stessa*;

Il signor Anacleto Cariani di un opuscolo col titolo: *Del risorgimento economico d'Italia*;

L'avv. Emilio Canavero di un opuscolo intitolato: *L'intervento dello Stato nella bonifica delle terre incolte d'Italia*;

Il senatore Auriti del *Discorso da lui pronunziato presso la Corte di cassazione di Roma nell'Assemblea generale del 3 gennaio 1894*;

L'onorevole De Luca, unitamente ad alcuni cittadini di Canicatti, di una *Memoria sulla circoscrizione territoriale del comune di Canicatti*;

Il signor Plinio Pratesi del *Resoconto della istruzione elementare in provincia di Alessandria nell'anno scolastico 1892-93*;

Il prof. Pasquale Fiore di un suo lavoro giuridico intitolato: *Successione Zappa o controversia tra la Grecia e la Romania*;

Il comm. Tullio Pinelli della *Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'appello di Torino nell'anno 1893*, da lui esposta all'Assemblea generale di quella Corte il 4 gennaio 1894;

Il senatore Papadopoli della *Descrizione delle monete italiane inedite della raccolta Papadopoli*;

Le famiglie Duchoqué-Lambardi di un *Cenno necrologico del senatore Augusto Duchoqué-Lambardi*.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per un mese per motivi di salute i senatori Acton, Salis, Bocca, De Simone, Mosti, Robecchi, Morelli Domenico, Massari, Garzoni, Fornaciari, Di Montevago, Gattini, Melodia, Rasponi, Tamborino, Visconti di Modrone; per 20 giorni i senatori Vallotti e Cancellieri; per 15 giorni i

senatori Casati e Cerruti: per motivi di famiglia i senatori Di Gropello-Tarino, Frisari, Faraggiana, Compagna, Rossi Angelo, Tedeschi, Bombrini, Macry e Gagliardo; per venti giorni il senatore Borelli, e per tre giorni il senatore Paternò: per motivi di ufficio i senatori, Polti per un mese e Lucchini per 10 giorni.

Se non vi sono osservazioni questi congedi s'intenderanno accordati.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza ha ricevuto fin dal 22 decorso gennaio la seguente lettera:

« Roma, 22 gennaio 1894

« Mi onoro di comunicare all'Eccellenza Vostra copia autentica del regio decreto col quale la sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata al 20 febbraio prossimo venturo.

« Il Ministro
« CRISPI ».

PRESIDENTE. Si dà lettura del decreto.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

« Visto l'art 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

« Udito il Consiglio dei ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« La sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata al 20 febbraio prossimo venturo.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma, addì 22 gennaio 1894.

« UMBERTO.

« CRISPI ».

Per copia conforme
Il capo del gabinetto
G. PINELLI.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1894

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, della comunicazione del decreto testè letto.

Le famiglie dei signori senatori Di Bagno e Duchoquè, alle quali furono fatte pervenire le condoglianze del Senato per la morte dei loro cari congiunti, ringraziano il Senato dell'ufficio compiuto presso di esse.

Do lettura delle seguenti lettere del Presidente della Corte dei conti:

Roma, addì 16 gennaio 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto si onora di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte da questa Corte durante la prima quindicina del corrente mese.

« Il presidente
« G. FINALI ».

Roma, addì 1^o febbraio 1894.

« In esecuzione di quanto è stabilito dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di rimettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di gennaio ultimo scorso.

« Il presidente
« G. FINALI ».

Roma, addì 5 gennaio 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di significare all'E. V. che nella seconda quindicina di dicembre scorso anno non è stata fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« G. FINALI ».

« Roma, addì 16 febbraio 1894.

« In esecuzione del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore d'informare l'E. V. che nella 1^a quindicina del corrente mese non è stata fatta dalla Corte dei conti alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« G. FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al signor presidente della Corte dei conti delle precedenti comunicazioni: in data 16 gennaio, 1^o febbraio e 5 gennaio 1894, saranno trasmesse alla Commissione permanente di finanze perchè riferisca.

Dal ministro del Tesoro è pervenuta la seguente comunicazione:

Roma, addì 16 febbraio 1894.

« L'ultimo alinea dell'art. 2 della legge 11 luglio 1889, n. 6216, nello stabilire che l'impegno legale delle somme da comprendersi fra i residui passivi rimasti da soddisfare al chiudimento dell'esercizio finanziario, dovesse accertarsi dalla Corte dei conti, prescrisse eziandio che nel Rendiconto consuntivo venissero indicate le cause di ogni singolo impegno.

« Se non che l'esperienza avendo dimostrato che per eseguire rigorosamente tale disposizione occorreva un ingente lavoro amministrativo ed una rilevante spesa di stampa, col capoverso A della legge 4 giugno 1893, n. 260, mentre si mantenne l'accertamento dell'impegno legale per parte della Corte dei conti, venne tolto l'obbligo dell'indicazione nel conto consuntivo della causa di ogni singolo impegno, sostituendovi quello di comunicarne al Parlamento la dimostrazione coll'invio dei documenti all'uopo necessari.

« Con tale disposizione più semplice si dà modo al Parlamento ed alle sue Commissioni di conoscere la giustificazione delle somme rimaste insoddisfatte al termine dell'anno finanziario, con notevole risparmio di tempo e di lavoro da parte della Ragioneria generale dello Stato, nonchè di spese di stampa.

« Trattandosi però sempre di un lavoro di mole non indifferente per l'esorbitante numero di partite che annualmente concorrono a formare le somme rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio, era indispensabile determinare l'estensione che doveva darsi alla dimostrazione di che trattasi, ed il modo da seguire per comunicarla al Parlamento.

« Posto allo studio l'argomento, per le ragioni ampiamente esposte alle pagine XLVI e XLVII della relazione premessa alla parte prima del rendiconto generale consuntivo pel 1892-93, parve sufficiente:

a) Una dimostrazione riassuntiva per capitoli dei residui passivi riflettenti rate insolte

di spese fisse, nonchè mandati diretti e buoni inestinti emessi sopra mandati a disposizione da trasportarsi al successivo esercizio;

b) Una dimostrazione particolareggiata per tutti gl'impegni insoddisfatti riguardanti spese variabili obbligatorie e d'ordine;

c) L'invio alle presidenze della Camera e del Senato di una copia delle suddette dimostrazioni.

« Malgrado siffatte semplificazioni il lavoro riuscì assai voluminoso e costrinse le Amministrazioni a sostenere per compierlo una spesa non lieve per le quattro copie occorrenti (due per il Parlamento, una per la Corte dei Conti e una per la ragioneria generale dello Stato), trattandosi di trascrivere a mano un numero di partite abbastanza rilevanti quali risultarono quelle riguardanti gl'impegni rimasti da pagare al 30 giugno 1893 per spese variabili obbligatorie e d'ordine.

« Il sottoscritto non può quindi dispensarsi dal richiamare ancora sull'argomento l'attenzione del Parlamento, sembrandogli conveniente studiare se non riuscisse sufficiente tenere a disposizione delle Commissioni parlamentari presso la Ragioneria generale dello Stato un solo esemplare della dimostrazione in parola, come fu praticato per gli esercizi 1890-1891 e 1891-92, anzichè darne comunicazione a ciascuna delle due Camere.

« Voglia pertanto, codesta Eccell.ma Presidenza, compiacersi di comunicare all'onorevole Commissione permanente di finanze la presente insieme coi prospetti, cogli elenchi e coi decreti ministeriali, che mi pregio rimettere per ottemperare a quanto prescrive il succitato capoverso A della legge 4 giugno 1893, numero 260.

« Il ministro
« SIDNEY-SONNINO ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro del Tesoro di questa lettera e dei documenti che esso presenta in esecuzione al capoverso A della legge 4 luglio 1893, n. 260.

Questi documenti, per ragione di competenza, saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanze.

Relazione intorno al ricevimento fatto dalle LL. Maestà alla Deputazione del Senato per Capo d'anno.

PRESIDENTE. La Commissione che fu da voi, signori senatori, incaricata di presentare alle Loro Maestà il Re e la Regina gli augurî ed i voti del Senato per il nuovo anno adempì l'onorevolissimo ufficio.

Ai sentimenti di ferma devozione e di riverente affetto espressi alle Maestà Loro, in nome vostro, rispose S. M. il Re significando tornargli grata fra le più grate la nostra testimonianza: fare Egli, sul sentire e sull'operare del Senato assegnamento tanto maggiore quanto più premono i tempi, quanto più urgono le necessità della patria: andare certo che al provvido ristoro della cosa pubblica, agevolato dalla sicurezza della pace, il Senato volgerà concorde ed alacre, la dottrina e l'esperienza insigni; sicchè alle difficoltà presenti succedano prosperi e lieti giorni. Questo, onorevoli colleghi, l'alto augurio per la patria che, a segno del suo gradimento, per il nostro omaggio il Re ci incaricava di recare al Senato. (*Approvazioni*)

Comunicazione di una lettera del Presidente a S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia.

PRESIDENTE. Debbo informare il Senato che nel giorno 29 del passato gennaio S. A. R. il principe Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, avendo compiuto il ventunesimo anno di età è entrato per diritto statutario a far parte del Senato del Regno.

Consultati i precedenti, diedi comunicazione a S. A. di questa sua immissione in Senato con la seguente lettera:

Altezza Reale,

Come prima il Senato si riunisca io mi ascriverò a gratissimo dovere di proclamare che avendo in questo giorno V. A. R. raggiunto l'età maggiore, sino da oggi Voi ne veniste, per effetto dello Statuto, a far parte.

Pertanto il nome dell'A. V. R. da oggi adornando l'elenco dei senatori è mio obbligo darvene senz'altro notizia, esprimendovi ad un tempo il vivissimo compiacimento col quale, ne son certo, il Senato apprenderà il lieto avvenimento per cui un altro principe della gloriosa Dinastia redentrica fu chiamato ad ono-

rare l'ordine nostro, a nuova significazione di indissolubili affetti e di immutabili comuni intenti.

Piaccia a V. A. R. di accogliere queste reverenti parole come segno della devozione del Senato e del rispetto il più profondo col quale io ho l'onore di porgervene l'omaggio.

Di Vostra Altezza Reale

Il Presidente
D. FARINI.

(*Benissimo*).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Il 6 gennaio pervenne alla Presidenza la seguente lettera:

« Mi onoro di partecipare alla S. V. che Sua Maestà il Re con decreto del 4 corrente ha nominato senatori del Regno i signori:

Rattazzi comm. avv. Urbano, ministro di Stato;

Asinari di San Marzano cav. Alessandro, tenente generale;

Corvetto Giovanni, tenente generale;

Doria-Pamphili, principe don Alfonso;

Primerano Domenico, tenente generale;

Chigi Agostino, tenente generale.

« Trasmetto alla E. V. copia autentica di detti decreti, e la prego di gradire l'espressione della mia molta osservanza.

« *Il ministro dell'interno*
« F. CRISPI ».

Credo che, come altra volta pur si fece, non occorra dar lettura dei decreti, i quali saranno trasmessi alla Commissione per la verifica dei titoli per la nomina dei nuovi senatori.

Da quindi atto al signor ministro dell'interno, presidente del Consiglio, di questa comunicazione, e dei documenti, che ad essa vanno uniti.

In data 10 gennaio pervenne alla Presidenza la seguente comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri:

« In seguito della comunicazione da me fatta il 23 dicembre del decorso anno, S. M. il Re, con decreto del 25 e del 30 dello stesso mese, nominava il maggior generale Giacomo Bogliolo, sottosegretario di Stato alla guerra, l'onor. dott. Roberto Galli all'interno e l'ono-

revole prof. Luigi Rava alle poste e ai telegrafi.

« Io mi fo il dovere di dar notizia di queste nomine alla E. V. affinchè voglia compiacersi di annunziarle nella prima adunanza del Senato.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« F. CRISPI ».

Do atto al signor presidente de Consiglio dei ministri di questa comunicazione.

Un'altra comunicazione del signor presidente del Consiglio dei ministri in data 23 dicembre è la seguente:

« Ho l'onore di trasmettere all'E. V. l'unita copia conforme del decreto col quale S. M. il Re, su proposta del Consiglio dei ministri, ha revocato la nomina di Bernardo Tanlongo a senatore del Regno.

« Troppo noti sono i fatti, che hanno reso necessario questo provvedimento, perchè convenga ricordarli all'E. V.

« L'unica cosa che mi preme di rilevare è questa, che con tale revoca, il Governo non vuole pregiudicare in modo alcuno la posizione giuridica del Tanlongo, ma intende soltanto compiere un atto politico, reclamato dalla pubblica opinione, il quale valga anche a tutelare l'alta dignità del Senato.

« Colgo questa occasione per esprimere all'E. V. i sensi del mio profondo rispetto e confermarmi

« Devotissimo suo

« F. CRISPI ».

Prego il signor senatore, segretario, Colonna-Avella di dar lettura del decreto.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e volontà della nazione

RE D'ITALIA.

« Sulla proposta del Consiglio dei ministri:
« Abbiamo decretato e decretiamo:

« È revocata la nomina di Tanlongo Bernardo a senatore del Regno, fatta con regio decreto del 21 novembre 1892.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1894

« Il nostro presidente del Consiglio dei ministri, segretario di Stato per gli affari dell'interno, curerà l'esecuzione del presente decreto.

« Dato a Roma addì 24 dicembre 1893.

« UMBERTO.

« CRISPI ».

Per copia conforme
Roma, 25 dicembre 1893
Il segretario capo della Presidenza
G. PINELLI.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio del decreto reale che fu testè letto.

In data 26 dicembre 1893 giunse alla Presidenza la lettera seguente:

Eccellenza,

« Sono grato ai miei colleghi che vollero confermarmi commissario per la sorveglianza della Cassa depositi e prestiti, ma già, prima della elezione, feci sapere che non avrei potuto nè desiderato continuare in quell'incarico. Prego dunque l'E. V. di comunicare al Senato le mie dimissioni assieme all'espressione della mia viva riconoscenza.

« Sono della E. V. devotissimo

« GIORGIO SONNINO ».

Do atto all'onor. senatore Sonnino delle sue dimissioni da membro della Commissione di vigilanza presso la Cassa depositi e prestiti.

Si fisserà poi la seduta nella quale si debba procedere alla votazione per la nomina del Commissario che dovrà sostituirlo.

Dal signor ministro della guerra fu trasmesso in data 21 gennaio passato il decreto reale di cui si dà lettura.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

« Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina;

« Abbiamo nominato e nominiamo:

« Il senatore Gloria comm. Francesco Commissario regio, per sostenere davanti al Senato

la discussione del progetto di un nuovo Codice penale militare.

« Dato a Roma addì 21 gennaio 1894.

« UMBERTO

« MOCENNI

« E. MORIN ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo decreto reale per la nomina del senatore Gloria a commissario regio per la discussione del Codice penale militare.

Debbo prevenire il Senato di un equivoco succeduto nella tornata del 22 dicembre 1893.

Sul finire di quella tornata il signor ministro di agricoltura, industria e commercio presentava un disegno di legge al Senato, per l'aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello, dicendo di fare la presentazione per parte del signor ministro dell'interno.

Questo disegno di legge invece, come fu riscontrato poi, era d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento, dal quale pochi giorni dopo, giunse la trasmissione colla lettera della quale sto per dar lettura.

Bisognerà per conseguenza che nei nostri resoconti sia fatta la correzione e che il disegno di legge in parola sia per conseguenza ritenuto come d'iniziativa della Camera dei deputati.

La lettera colla quale si trasmetteva il progetto di legge è la seguente:

Roma, 22 dicembre 1893.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno il disegno di legge per l'aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello d'iniziativa della Camera dei deputati, approvato nella seduta di oggi (22 dicembre 1893) con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il vicepresidente della Camera dei deputati.

« T. VILLA ».

Commemorazioni dei senatori Trevisani, Como, Verga C., Fabri, Sperino, Desimone.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Ho anche oggi un mesto dovere da compiere: debbo parteciparvi la morte di sei colleghi.

Il marchese Giuseppe Ignazio Trevisani, che apparteneva a quest'Assemblea per decreto del 4 dicembre 1890, cessava di vivere il 27 dicembre dell'anno passato. Era nato di nobile famiglia a Fermo l'anno 1817; la città e la patria amando e servendo con altezza e purezza di intenti, ravvivò ed accrebbe il lustro della sua casata. Agli entusiasmi ed ai rischi del 1848 partecipò con ardore, con ardore eccitando i concittadini ad opere civili, degli istituti liberali innamorandoli, sospingendoli coll'esempio a combattere la prima guerra d'indipendenza. Gliene ridondò reputazione nuova, maggiore popolarità; le quali, sui primi del 1849, lo fecero scegliere a rappresentante del popolo alla Costituente Romana, dove fu del breve manipolo che, guidato dal Mamiani, non senza lode di civile fermezza, negò il voto alla Repubblica. In bando prima, in casa ed in carcere poi, ed in esilio nuovamente, mai non ismentì codesto coraggio; mente, aderenza, operosità volgendo a fare libera la nativa regione dal governo dei chierici. Addetto come segretario di legazione all'Ambascieria spedita in Persia nel momento stesso in cui l'occupazione delle Marche attuava il voto suo più ardente, il fine a cui aveva posto insistente mano, egli era in quel rischioso frangente, investito di particolare, delicatissimo incarico.

Tornato indi a pochi mesi alla città natale ne procurò a tutt'uomo ogni miglioramento, dirigendone per circa sedici anni l'amministrazione e prima e sopra ogni cosa promovendone gli istituti educativi e di beneficenza.

Deputato per cinque legislature consecutive di Fermo (9-15) e per una sesta del collegio plurinominale di Ascoli Piceno egli fu esempio di assiduità, partigiano non tiepido di ogni esplicitazione di libertà nell'inviolabile ambito delle istituzioni; singolare modello di rara devozione agli amici, di fermezza nelle opinioni.

Dal Senato lo tennero lontano l'età grande, la poca salute, la progrediente cecità.

Morì dove era nato. Tutta Fermo ne onorò

il feretro con segni di rimpianto, al quale in nome vostro io ora mi unisco.

Giuseppe Ignazio Trevisani fu un altro di quelli che, per quanto da loro, prepararono la redenzione della patria, che per la patria non perdonarono a fatiche, a patimenti, e che il tesoro a sì gran prezzo conquistato difesero insino all'ultimo respiro con amore disinteressato, con fede invitta (*Bene*).

In Alba, dove era nato il 9 luglio 1818, si spegneva il giorno 6 di gennaio di quest'anno il senatore Alerino Como.

Avvocato di molta riputazione, ingegno eletto, cittadino specchiatissimo, tenne il defunto nella nativa città e provincia, con universale soddisfazione, i primari uffici.

Provveditore agli studi, consigliere comunale; anzi sindaco del suo comune, consigliere e presidente del consiglio provinciale; deputato provinciale, egli mise la parte migliore della mente, la maggiore della vita in servizio di quelle amministrazioni e dei propri concittadini.

Integro, modesto, più pensoso degli altri che di sé, cercò con calore il bene pubblico, non facendo mai di sé e del suo operare vana mostra.

Rappresentante del collegio di Alba alla Camera dei deputati per la decima legislatura, con parola altrettanto faconda quanto pacata spesso partecipò alle discussioni, dando saggio di molta pratica amministrativa, e dei molti argomenti di che la sua mente aperta e colta aveva fatto studio.

Nominato senatore il 4 dicembre 1890 la salute gli impedì di frequentare quest'aula.

Ma presso molti di noi rimane viva la memoria dell'uomo da bene le cui virtù rifulsero per il lungo corso mortale di settantasei anni; ed in mezzo a noi tutti si ripercuote il dolore che la morte del collega egregio suscitò fra i concittadini suoi (*Molto bene*).

La vita del senatore Carlo Verga ebbe impronta di bontà singolare.

Esordita nel foro essa apparve senz'altro piena di promesse, tanto ognuno ha in sé le cagioni del proprio avvenire.

Proseguita per oltre ventotto anni nei pubblici uffici, a questi intese arrecandosi a coscienza la ferma rettitudine, l'osservanza scrupolosa

polosa della legge per sè e per tutti, l'amore del bene.

Nell'arringo parlamentare compiuta, l'atteggiamento suo per ventisei anni in questa come nell'altra Camera mostrò, per dir così, in compendio quanto egli aveva voluto, potuto, operato da cittadino, da funzionario.

Nato in Vercelli il 12 febbraio 1814 tradizioni, aderenze famigliari lo avevano da giovane reso partecipe alle liberali aspirazioni; uomo maturo fu felice di servire il patrio riscatto con fervore che gli antichi convincimenti vieppiù rincalzavano; come chi geloso d'un bene conseguito lo custodisce e lo difende.

Dal 1841, principio della sua carriera, salito via, via a prefetto resse provincie importantissime: Como, Reggio, Parma.

Per qualche tempo nel 1848 addetto al Ministero dell'interno, al rompere della seconda guerra d'indipendenza aveva avuta missione di commissario straordinario in Lunigiana. Sullo scorcio del 1859 amministrò da vice governatore la provincia di Alessandria, dopo essere stato intendente di Casale e per molti anni di Mortara: da questa città dell'antica frontiera tenendo viva al di là del Ticino la fede in giorni migliori, fu centro e nodo di notizie, di consigli, di aiuti.

Dimestico con molti degli uomini che in Piemonte dappoi le riforme tennero il campo, la stretta intimità che lo legava a più d'uno fra essi ne accresceva l'autorevolezza, ne avvalorava l'azione rimpetto agli amministrati, ne aumentava il credito presso il Governo.

Saldezza di propositi e dirittura d'animo, facilità di tratto gli crearono molti amorevoli; chi pur ne sperimentò il rigore lo rispettò. Guastalla già parte del suo governo lo contese alla città natale quale rappresentante al Parlamento: dovunque lasciò di sè desiderio ed anche oggi ne vive grata e degna memoria (*Bravo*).

Nel 1873 eletto senatore, la infaticata operosità con cui all'ufficio si sobbarcò, la gentilezza con cui ad ognuno compiacque, la cura quotidiana di tutto che reputasse spedito ed utile allo svolgersi dell'azione nostra, parvero imperniarne quasi intorno a lui molta parte. Fu per undici volte nominato segretario dell'ufficio di presidenza e fin dal primo giorno, con quattordici successive designazioni, della Commissione permanente di finanze. Attestato

specialissimo della stima e benevolenza vostra, del gran conto che ne facevate; stima, benevolenza, reputazione così universali da valere ed importare quel « glorioso segno » cui il Gioberti, suo intrinseco, gli aveva in gioventù pronosticato non fallirebbe.

Versato nella storia, in ispecie nella moderna, l'assidua lettura dei diarii, delle memorie, di ogni scritto attinente ai giorni nostri, i numerosi conoscenti lo avevano messo dentro anche a minuti particolari della cronaca contemporanea. Pratico di pubblica amministrazione, nessuno a lui ricorse invano per orientarsi nel dedalo della legislazione. Del diritto parlamentare aveva fatto studio particolare traendone abilità ad opportuni riscontri, per dare lume ai sopravvenienti casi, col ricordo di altri stranieri, cogli esempi e coi canoni che ci vennero d'oltremonti quando vi ebbe vigore una Costituzione simile alla nostra.

Coltura notevole, ritentiva straordinaria, a dir breve, lo rendevano atto ad illustrare i più svariati problemi legislativi indicando le fonti della storia e del diritto; non aveva mai intermesso neppure negli ultimi giorni della verde vecchiaia le letture, le indagini, lo studio, nel quale era soccorso da invidiata robustezza sprezzante d'ogni fatica, schiva d'ogni delicatezza. Natura gliela aveva data, sobrietà l'accrebbe, operosità meravigliosa gliela mantenne fino all'ultimo suo istante, il quale scoccò in Milano nell'ora ventiquattresima del giorno 23 di gennaio.

Passato di vita quasi senza ammalarsi, come non l'avevano rattristato gli acciacchi della senilità non lo tormentò il lento disfarsi del frale: ai terrori della morte potè opporre l'animo non svigorito, la coscienza tranquilla, il presidio della fede.

Lo avevamo salutato appena un mese innanzi bene augurandogli per il nuovo anno e l'affettuoso augurio era stato, ahimè! l'ultimo addio. Non lo rivedremo più qui accanto su questo banco; invano lo ricercheremmo consigliere, aiutatore!

La notizia della sua morte ci costernò.

Nelle ore di sconforto quel buono d'ora innanzi invocando indarno, il cuore ci si stringerà con rinnovato dolore.

Perchè colleghi, perchè amici come Carlo Verga dipartendosi da noi, quasi si strappi la

parte migliore di noi stessi, ci piombano in una cupa tristezza che nè tempo, nè oblio avranno virtù di dissipare o consolare. (*Bene, approvazioni vive e generali*).

Di morte quasi subitanea, nella prima ora del giorno 31 di gennaio, moriva in Firenze il senatore Cosimo Fabri.

Nato l'anno 1836 di cospicua famiglia in Ravenna, a Bologna si addottorò nella legge.

Animo gentile e mite, temperamento alieno da ogni trasmodare, pure delle sorti della patria sentì con affetto intenso: studente in Roma nel 1860, fu carcerato e bandito.

La propensione agli studi riposati ed al pacato vivere domestico non lo trattennero dal prestare alla città natale l'opera propria in difficili momenti.

E ne fu tre volte sindaco rispettato ed amato; perchè l'onestà illibata, la molta bontà, il gran cuore di lui, nessuno potè disconoscere. Nè la calma, nè la dolcezza naturali potendo mai essere scambiate colla molle acquiescenza, tanto ogni istintiva inclinazione seppe sottomettere fermamente ai doveri volenterosamente assunti, egli lasciò nome dell'ufficio e della città benemerito.

Condottosi a dimora in Sant'Agata Feltria nella provincia di Pesaro, dove aveva possedi, anche là fu proseguito da amorevole fiducia. E nella presidenza di quel Consiglio provinciale, tenuta continuamente dal 1881 in poi con molta pubblica utilità, fece nuova prova delle eccellenti doti onde era ornato.

Codesta carica fu il titolo per il quale entrò in Senato il 26 gennaio 1889; furono i servizi resi e le qualità sue esimie quelle che all'alto ufficio lo designarono: è il ricordo delle une e degli altri che ci comprende di vivo rammarico per la sua morte. (*Bene*).

Alle ore cinque del dodici di febbraio moriva in Torino il senatore Casimiro Sperino, che per molti anni era stato decoro di quell'Università e dell'arte salutare.

Quanto incremento gli studii e la scienza riceversero dal dotto medico, dall'abile chirurgo, dal cultore assiduo ed ingegnoso non è a dir qui. Ma non va neppure pretermesso come per attenuare il flagello di qualcuno dei morbi che più inquinano e col subdolo propagarsi e diffon-

dersi intristiscono le discendenze lontane, egli ricercasse e audacemente sperimentasse, fu già tempo, dottrine e metodi analoghi a quelli che per altre malattie ora sono in onore. Ed è anche da ricordare come, alla tutela della pubblica incolumità costantemente inteso, intorno ai morbi stessi tenesse sapientemente cattedra e dettasse le regole, le cautele, l'ordinamento che in Piemonte prima, in Italia poi ebbero vigore.

Mente versatile, operosità singolare gli permisero di esercitare con grido la medicina e la chirurgia; anzi d'un ramo di questa istituì lo speciale insegnamento e fondò un ospedale, colmando, con civile ed ardita iniziativa, una lamentata lacuna. L'insegnamento dell'oftalmiatria e clinica oculistica, nel quale ebbe reputazione di eccellente; l'ospedale oftalmico, ispirazione di fervido affetto, monumento insigne di quanto possa un gran cuore infiammato a nobile meta, da attuosa carità, terranno vivo il nome suo al di là della tomba. Che se, come sempre accadde a chi lungamente visse, nuovi concetti e metodi scientifici poterono farlo parere, al paragone della idee oggi prevalenti, più piccolo, Casimiro Sperino non parve nè apparirà mai al disotto di altri per la incessante, nativa virtù, con che, soltanto a sollievo delle sofferenze umane, esercitò l'arte sua. Missione sublime la quale, allorchè ogni efficacia di farmaci e di sistemi si smaga e dirimpetto al grande mistero della vita la scienza non sa che essere impotente, attinge dai più puri sentimenti di un animo alto il miracolo dei conforti pietosi ed ineffabili!

L'animo stesso, la stessa mente lo mossero, lo guidarono per più di trent'anni nello svariato insegnamento, intento sempre al progredire della scienza; ogni conquista, ogni progresso di essa considerando quale via e scala, ad altri maggiori. Di che e delle benemerenzze di Lui si ebbe bella dimostrazione quando, volgono dieci anni, l'Ateneo torinese, festeggiando il cinquantesimo della sua laurea, egli fondò un perpetuo premio a vantaggio del più eletto studente di medicina.

Era nato a Scarnafigi nel 1812. Quantunque alle egregie qualità sue facessero riscontro libere opinioni, per esser tutto assorto negli studi, tardi entrò nella vita pubblica. Però lo volle deputato al Parlamento nel 1860 un col-

legio della provincia natale, e dopo, per tre altre legislature, altri collegi della medesima il mandato gli confermarono.

Nella Camera ebbe benevoli gli uomini maggiori del suo tempo, molti amici, tutti deferenti. Sapeva staccarsi dal manipolo cui era ascritto, quando antiche convinzioni od un interesse, a suo giudizio, superiore ve lo costringessero, e, quantunque assai spesso andasse a ritroso della corrente, non veniva meno fra i suoi.

Parlava come dentro gli dettava amore: era ascoltato.

L'istruzione, la sanità, l'igiene pubblica furono gli argomenti di che a preferenza trattò, come quelli nei quali poteva recare innanzi informazioni ed opinioni, frutto di lunghe ricerche, di studio diuturno.

Ascritto al Senato sino dal 1883, non venne ad insediarsi che l'anno scorso.

Un'aspra contesa, un intenso dolore ne amareggiò gli ultimi giorni: l'ospedale, che era stato il grande affetto, il maggior titolo d'onore della sua vita, ne fu cagione!

La tomba dell'uomo venerando, che nella lunga esistenza, di pressochè ottantadue anni, operò senza tregua a beneficio della umanità, onori un inno di gratitudine! (*Bravo*)

Un telegramma ricevuto or ora mi annunzia essere iersera morto in Napoli il senatore Giuseppe Desimone seniore.

In Napoli aveva desso sortito i natali, addì 6 aprile 1811; apparteneva a quest'Assemblea da oltre dodici anni.

Avvocato valente, era entrato, col grado di segretario generale d'Intendenza l'anno 1848, negli uffici pubblici, dai quali la reazione trionfante a non lungo andare lo cacciò, come quegli che per liberi e nazionali spiriti era segnalato. Andò in esiglio.

Il bel nome di giureconsulto più tardi conseguito, fece sì che al riordinarsi della magistratura napoletana nel 1862, egli fosse nominato consigliere di Corte d'appello e dopo un decennio di Corte di cassazione.

Uscì dalla carica per ragione di età l'anno 1886, nella curia e nel foro lasciando rimembranza di magistrato dotto ed integerrimo. Così il volume da lui dettato nel 1880 sul « Riordinamento delle Opere pie della città di

Napoli » è splendido documento della mente e dell'animo di lui, intesi a ricercare i modi onde dai numerosi e ricchi istituti la maggior somma di bene per i derelitti potesse trarsi.

Alla memoria del magistrato sapiente, del cittadino egregio, in nome del Senato, tributo onore. (*Approvazioni*).

Senatore PASOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore PASOLINI. Con l'affetto immutabile dell'amico, con gratitudine di cittadino, sento il dovere di associarmi alle parole di postumo elogio che il presidente ha consacrate alla memoria onoranda del nostro collega Cosimo Fabri.

Gentiluomo di cuore eccellente, animo mite e gentile, fu amatissimo nella sua Ravenna.

La bontà, la equanimità coronavano in lui tutte le virtù civili, ed in tempi difficili potè, come sindaco, rendere servizi segnalati.

Seppe in ogni circostanza, anche in occasione di sventure domestiche toccate a cittadini privati, mostrare quanto bene egli intendesse, e come sapesse esercitare quella funzione delicata e paterna che è riserbata a chi riveste l'ufficio nobilissimo di capo di una città, e raccolse meritamente la stima e la benevolenza universale. Ed io sento di essere oggi interprete dei sentimenti di tutta la mia città natale, portando in questa assemblea la parola del dolore, del vivo rimpianto, e della gratitudine unanime di tutti i suoi concittadini.

Senatore BONVICINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BONVICINI. Amico di Cosimo Fabri fin dal 1860, quando l'illustre e benemerito dittatore dell'Emilia, Luigi Carlo Farini decretò l'annessione della bassa Romagna alla provincia di Ravenna, io ebbi largo campo di ammirare il patriottismo del compianto amico, le elette qualità sue di mente e di cuore.

Lo vidi più volte, primo magistrato della sua città nativa, ed ebbi la soddisfazione di veder sempre approvati i suoi atti all'unanimità dai suoi consiglieri non solo ma dall'intera cittadinanza senza distinzione di partiti. Sì ambito favore non gli venne meno nella provincia di Pesaro. Eletto presidente di quel Consiglio provinciale conservò l'ufficio per 12 anni fino all'estremo di sua vita. Nominato senatore, benchè di malferma salute, pure era assiduo

alle nostre sedute, e quanti lo conobbero non potranno a meno di avere di lui grato ricordo.

La sua perdita ebbe largo compianto e splendide onoranze nella colta e gentile Firenze ove lo colse l'ultima sera.

Ed in Ravenna un vero plebiscito di dolore accompagnò all'ultima dimora la sua salma; ed io che sentivo imperioso il dovere di associarmi a quella mesta cerimonia e tributargli l'ultimo vale, ne fui impedito per fisica indisposizione.

Quindi ho colto l'opportunità di parlare di lui fra voi, associandomi non solo a quanto eloquentemente ha detto nel suo discorso di questo nostro collega l'egregio nostro presidente, ma anche alle altre commemorazioni da lui fatte per gli altri colleghi.

E qui mi permetto di esprimere il desiderio che venisse dato incarico da questo primo ramo del Parlamento al presidente di dire le nostre condoglianze alle desolate famiglie degli estinti colleghi, affettuosa dimostrazione che spero potrà in parte lenire la sciagura che le ha colpite, ed attesterà anche una volta che i lutti domestici sono divisi dai Consessi a cui gli estinti appartenevano, quando essi ben meritavano della patria. (*Benissimo*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Tabarrini.

Senatore TABARRINI. Mi conceda il Senato che io mi associ con tutto l'animo alle belle e vere parole del nostro Presidente sul senatore Carlo Verga, di cui tutti deploriamo la perdita.

La memoria del senatore Verga durerà lungamente in Senato, e credo che a tutti noi sia oggi doloroso di non vederlo al suo posto di segretario da lui tenuto per lunghi anni; imperciocchè egli alla gentilezza dell'animo univa una coltura parlamentare non comune e grande rettitudine in tutti gli atti della vita, che fu esempio d'illuminato patriottismo e di amore operoso alle istituzioni.

Mi associo inoltre alla proposta del senatore Bonvicini perchè le condoglianze del Senato siano partecipate anche alla famiglia dell'illustre senatore Verga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Rossi Alessandro.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Mi conceda il Senato che, associandomi alla elevata commemorazione che il nostro signor presidente ha fatto

del marchese Trevisani, io aggiunga una parola di speciale benemeranza per la parte cospicua che egli ebbe nell'introdurre in Italia il vero tipo delle scuole di arti e mestieri di Francia.

Essendo egli stato esule a Parigi, ha avuto occasione di studiarle e di conoscerle perfettamente a Châlons, ad Aix ed Angers, valendosi dell'ingegnere Langlois come direttore; e durante i 16 anni del suo sindacato, avendo potuto sorvegliare l'impianto ed il buon andamento di quella scuola, oggi si può dire che ben 903 allievi sono disseminati in tutte le officine italiane.

Io faccio voti perchè questo tipo, perfezionatosi in altra città del Regno in proporzioni ancor maggiori, si conservi nella sua originalità e scevro da dannose imitazioni, perchè il nome del marchese Trevisani, applicato alla scuola teorico-pratica di arti e mestieri italiana, resti come il benemerente iniziatore delle medesime.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Garelli.

Senatore GARELLI. Consenta il Senato che io collega ad Alerino Como nel Consiglio della sua provincia, ringrazi il nostro illustre presidente della commemorazione che ne ha fatta.

Se altre parole presumessi di aggiungere alle nobilissime sue, io temerei con ragione di sminuire l'impressione che esse suscitavano nel Senato.

Dirò solamente che la verità e la giustizia delle lodi da lui tributate all'amministratore e all'uomo politico sono pienamente confermate da oltre un mezzo secolo di vita onoratamente spesa da Alerino Como in servizio pubblico, nell'amministrazione della sua città nativa, nel Consiglio della provincia, ove sedette per 45 anni e presiedette per 17, e nel Parlamento.

Aggiungerò ancora che se la tarda età e la malferma salute non avessero impedito ad Alerino Como di prendere parte ai lavori di questa alta Assemblea egli indubbiamente coll'ingegno brillante, colla estesa e varia dottrina e con la grande perizia amministrativa avrebbe conquistato personalmente quelle simpatie che oggi qui ne confortano la memoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia. Dolorosa quanto improvvisa mi è giunta la nuova

della morte del senatore Giuseppe Desimone; ed io non saprei astenermi, non come membro del Governo, ma come membro della Magistratura dallo spendere una parola di compianto sulla memoria del Desimone.

Fu egli un liberale, e non della vigilia; egli patì persecuzioni, credo anche giudizi e condanne, per amore alla libertà e alla patria, e ne fu remunerato dopo molti anni dell'esercizio dell'avvocheria, nella quale ebbe nome onorato, al sorgere de' nuovi tempi col posto di consigliere alla Corte d'appello di Napoli.

E lì egli spiccò tra i primi; e fu portato poi al supremo Collegio, dove io il trovai già grave di anni allorchè vi fui chiamato a reggere il Pubblico Ministero. E solamente gli anni poterono cavarlo dalla Magistratura; ma fu tale l'affetto che egli portò al suo ufficio, così egli si sentiva attratto ad essere il sacerdote della giustizia, del vero, che uscì a 75 anni compiuti, si prestò a tenere la presidenza del gratuito patrocinio insino agli ultimi giorni, può quasi dirsi, di sua esistenza.

Ma non soltanto l'avvocato, non soltanto il magistrato egli fu tra i più eletti, non solo il giurista, ma fu il cittadino veramente amante della cosa pubblica.

Trattò in vari opuscoli le questioni attinenti allo Stato ed alla Chiesa, e da vero maestro quelle della pubblica beneficenza in Napoli.

Prescelto al governo del maggiore ospedale di Napoli, degl' Incurabili, il tenne fino ad un anno fa.

Soltanto la gravezza degli anni e l'infermità, vinsero quell'uomo e il sottrassero alle esigenze della vita pubblica.

Con questa breve commemorazione intendo associarmi alle nobili parole di compianto del nostro illustre presidente, e porgere ancora un tributo d'affetto alla memoria del Desimone a nome della Magistratura, della quale ho l'onore di trovarmi a capo (*Bene*).

CRISPI, *Presidente del Consiglio*: Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISPI, *Presidente del Consiglio*. Il Governo si associa di gran cuore alle commemorazioni che vennero fatte dal Presidente prima e dagli altri oratori poi, degli estinti senatori, la cui perdita tutti deploriamo.

Il Governo non crede di aggiungere parole

perchè ogni nostra espressione diminuirebbe il valore di quelle pronunciate e che voi avete ascoltato con riverente attenzione.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito il senatore Bonvicini, al quale si è associato il senatore Tabarrini, propone che siano inviate le condoglianze dell'Assemblea alle famiglie dei senatori dei quali oggi si è fatta la commemorazione.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvata).

Domande d'interpellanze.

PRESIDENTE. Sono giunte alla Presidenza alcune domande d'interpellanze.

Di queste, quattro sono state trasmesse dal senatore Cavalletto, ma non essendo egli oggi presente, per non ripeterne poi la lettura, le leggerò nella prima seduta in cui intervenga l'onorevole senatore Cavalletto, onde si possa fissare il giorno dello svolgimento delle sue interpellanze.

È stata presentata un'altra interpellanza al signor ministro guardasigilli, la quale è del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro guardasigilli se e come intenda provvedere a che nell'Amministrazione della giustizia sia più efficacemente garantita in conformità dell'art. 69 delle Statute del Regno, l'indipendenza della magistratura.

« MIRAGLIA, *junior* ».

CALENDA, *ministro di grazia e giustizia*. Accetto questa interpellanza riservandomi d'indicare il giorno per il suo svolgimento.

PRESIDENTE. Il signor ministro guardasigilli accetta l'interpellanza del senatore Miraglia *junior*, ma si riserva di fissarne il giorno per lo svolgimento.

Senatore Miraglia, aderisce?

Senatore MIRAGLIA. Aderisco.

PRESIDENTE. Così dunque rimarrà stabilito.

Presentazione di documenti.

BLANC, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892 94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1894

BLANC, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato la seconda serie dei documenti diplomatici relativi ai fatti di Aigues-Mortes.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro degli affari esteri della presentazione della seconda serie dei documenti diplomatici relativi ai fatti di Aigues-Mortes.

Essa sarà distribuita ai signori senatori.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Come il Senato rammenta, nella seduta del 21 scorso dicembre si deliberò che una Commissione di cinque senatori dovesse prendere in esame il plico delle sofferenze bancarie, stato anteriormente presentato al Senato. Ora informo il Senato che nel giorno 31 gennaio fu a me, dal presidente di quella Commissione presentata, in piego separato, una relazione riassuntiva dell'operato della Commissione, ed in altro piego alcune relazioni particolari sulle indagini da essa fatte. Non avendo ritenuto la Commissione di seguire il metodo consueto, quale è quello che le Commissioni tengono nel presentare le loro relazioni al Senato, cioè di darle direttamente alle stampe, ma avendo essa creduto di rimettere questi documenti al Presidente, io domanderò al Senato qual regola io debba tenere per comunicare al Senato stesso i documenti in discorso; non reputando di poter surrogare la mia iniziativa a quella iniziativa che era nel mandato della Commissione, e che essa non ha creduto di prendere.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. Io ritengo che il lavoro della nostra Commissione sia un lavoro coscienzioso e prudente come doveva essere; proporrei quindi al Senato che fossero pubblicate subito tanto la relazione generale quanto le relazioni speciali.

Senatore COSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore COSTA. Io pregherei il Senato di voler rimandare questa discussione alla seduta di domani, affinchè si possa avere l'opportunità di sentire la lettura della relazione riassuntiva, e deliberare immediatamente su ciò che si debba fare intorno alle relazioni speciali che ad essa si riferiscono, affinchè il Senato possa

in una sola seduta prendere le sue definitive deliberazioni.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. Io insisto nella proposta mia, ma non ho alcuna difficoltà di rimandarla a domani.

Io credo sia migliore la pubblicazione che la lettura, di cui non veggo la ragione: ma se il Senato desidera prima di sentire la relazione generale, non ho difficoltà a fare; solo mi riservo di ripresentare la mia proposta domani.

PRESIDENTE. Il senatore Costa propone di rinviare a domani ogni discussione in proposito, quindi la sua proposta essendo sospensiva ha la precedenza. Pongo ai voti la proposta del senatore Costa; chi l'approva è pregato di alzarsi.

Il Senato approva la proposta del signor senatore Costa; talchè io la iscriverò all'ordine del giorno di domani, in principio di seduta.

Credo opportuno di rammentare che in seguito alla morte del signor senatore Carlo Verga è da nominare un segretario nell'ufficio di Presidenza ed un membro nella Commissione permanente di finanze; ed in seguito alle dimissioni del senatore Sonnino è da nominare un membro nella Commissione di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti. In conseguenza io porrò all'ordine del giorno di domani la votazione per codeste nomine.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. procede alla estrazione a sorte dei cinque Uffici, che risultano composti come segue:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Tommaso

S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta

Allievi

Arcieri

Auriti

Barracco

Basteris

Besana

Bianchi Giulio

Boncompagni-Ottoboni

Camòzzi-Vertova
 Cannizzaro
 Canonico
 Capellini
 Capone
 Casalis
 Casaretto
 Casati
 Cremona
 D'Ancona
 Danzetta
 De Cesare
 De Cristofaro
 Della Rocca
 Della Verdura
 Delle Favare
 Del Zio
 De Mari
 De Martino
 Dezza
 Di Gropello-Tarino
 Di Revel
 D'Oncieu de la Batie
 Ellerò
 Faraggiana
 Faraldo
 Fornaciari
 Fornoni
 Garneri
 Ginistrelli
 Gravina
 Griffini
 Lancia di Brolo
 La Russa
 Linati
 Lucchini
 Manfredi Felice
 Manfredi Giuseppe
 Mariotti
 Medici Francesco
 Medici Luigi
 Melòdia
 Michiel
 Morelli Domenico
 Nigra
 Niscemi
 Pace
 Papadopoli
 Parenzo
 Pasella
 Pavoni

Pecile
 Pelosini
 Polvere
 Ricci
 Ridolfi
 Rosazza
 Rossi Giuseppe
 Sagarriga-Visconti
 San Cataldo
 Santamaria-Nicolini
 Saracco
 Scano
 Scarabelli
 Tamborino
 Taverna
 Teti
 Torremuzza
 Trotti
 Valsecchi
 Villari
 Vitelleschi
 Voli

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Vitt. Em. di Savoia
 Acquaviva
 Acton
 Albini
 Alfieri
 Arabia
 Armò
 Ascoli
 Baccelli
 Barbavara
 Barsanti
 Berardi
 Boccardo
 Bombrini
 Bonasi
 Borelli
 Bruno
 Cadenazzi
 Cadorna
 Calcagno
 Camerini
 Camuzzoni
 Carutti
 Carducci
 Chigi-Zondadari
 Compagna Pietro

Codronchi
 Collacchioni
 Comparetti
 Consiglio
 Corsi
 D'Adda Carlo
 D'Adda Emanuele
 D'Ali
 De Crecchio
 De Filpo
 De Sonnaz
 Devincenzi
 Di Camporeale
 Dini
 Fabretti
 Ferrara
 Ferraris
 Finali
 Gattini
 Gemmellaro
 Geymet
 Giudice
 Gloria
 Guarneri
 Guerrieri-Gonzaga
 Lacaita
 Lampertico
 Luzi
 Majorana-Calatabiano
 Manfrin
 Mezzanotte
 Moscuza
 Municchi
 Negrotto
 Orsini
 Ottolenghi
 Pagano
 Pallavicini
 Pasolini
 Peiroleri
 Perazzi
 Pettinengo
 Polti
 Puccioni Leopoldo
 Racchia
 Rolandi
 Rossi Alessandro
 San Martino
 Scelsi
 Sèmmola
 Sforzà-Cesarini

Sonnino
 Sprovieri Vincenzo
 Spinola
 Tamaio
 Vecchi
 Verga

UFFICIO III.

Atenolfi
 Bastogi
 Bertini
 Bettoni
 Bianchi Francesco
 Blaserna
 Boncompagni-Ludovisi
 Bonati
 Bonelli Cesare
 Bonelli Raffaele
 Boni
 Bonvicini
 Caccia
 Calciati
 Calenda Vincenzo
 Caracciolo di Castagneta
 Ceneri
 Chiala
 Colapietro
 Colonna Gioacchino
 Cordopatri
 Corsini
 Costa
 Cucchi
 Cucchiari
 D'Anna
 Di Collobiano
 Di Monte Vago
 Di Prampero
 Doria Ambrogio
 Doria Giacomo
 Dossena
 Durante
 Faina Zeffrino
 Fano
 Farina Mattia
 Fasciotti
 Fazioli
 Ferrero
 Fiorelli
 Gadda
 Garelli

Garzoni
 Lauri
 Lessona
 Longo
 Loru
 Maglione
 Messedaglia
 Miraglia (junior)
 Morelli Donato
 Morosoli
 Morra
 Nitti
 Pessina
 Piedimonte
 Pietracatella
 Piola
 Podestà
 Prinetti
 Ricotti
 Righi
 Robecchi
 Rogadeo
 Rossi Angelo
 Ruggeri
 Saluzzo
 Secondi Giovanni
 Secondi Riccardo
 Sensales
 Serafini Bernardino
 Senise
 Sormani-Moretti
 Sprovieri Francesco
 Tabarrini
 Tenerelli
 Tittoni
 Tommasi-Crudeli
 Torrigiani
 Visconti-Venosta
 Verdi
 Vigliani
 Zini

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 S. A. R. il Prin. L. Amedeo di Savoia-Aosta
 Angioletti
 Amore
 Arborio
 Assanti
 Avogadro

Arrigossi
 Bocca
 Bottini
 Bariola
 Bartoli
 Benintendi
 Borromeo
 Brambilla
 Brioschi
 Briganti-Bellini
 Cagnola
 Cambray-Digny
 Cappelli
 Cavallini
 Chiaves
 Coletti
 Cordova
 Cencelli
 Cerruti Cesare
 Cerruti Marcello
 Colocci
 Colonna Fabrizio
 Compagna Francesco
 Deodati
 De Rolland
 Desimone
 Di Casalotto
 Di Sambuy
 Di San Giuseppe
 Di Scalea
 Faina Eugenio
 Farina Agostino
 Fè D'Ostiani
 Finocchietti
 Frescot
 Frisari
 Fusco
 Gagliardo
 Gallozzi
 Ghiglieri
 Giuliani
 Greppi
 Guglielmi
 Lovera
 Marselli
 Massarani
 Menabrea
 Mezzacapo
 Migliorati
 Miraglia (senior)
 Mischi

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1894

Moncada di Paternò
 Montanari
 Morisani
 Negroni
 Pascale
 Pandolfina
 Paternostro
 Porro
 Potenziani
 Puccioni Pietro
 Ramognini
 Riberi
 Sambiasi Sanseverino
 Sandonnini
 Siaci
 Sortino
 Spalletti
 Spera
 Spinelli
 Tanari
 Vallauri
 Vallotti
 Visconti di Modrone
 Zanolini
 Zoppi

UFFICIO V.

Agliardi
 Amato-Pojero
 Annoni
 Arezzo
 Artom
 Balestra
 Bargoni
 Bizzozero
 Blanc
 Bordonaro
 Borgnini
 Breda
 Bruzzo
 Calenda Andrea
 Caligaris
 Cancellieri
 Cantoni
 Carnazza-Amari
 Cavalletto
 Cesarini
 Colombini
 Cornero
 Corte

Cosenz
 De Castris
 De Dominicis
 Delfico
 Della Somaglia
 De Sauget
 De Siervo
 Di Moliterno
 Durando
 Gerardi
 Giorgi
 Giorgini
 Guicciardi
 Indelicato
 Inghilleri
 Irelli
 La Porta
 Macry
 Mangilli
 Mantegazza
 Marignoli
 Martinengo
 Martini
 Massari
 Massarucci
 Mirabelli
 Monteverde
 Mosti
 Negri
 Nobili
 Nunziante
 Oddone
 Orlando
 Palmieri
 Pavese
 Paternò
 Pernati
 Petri
 Pierantoni
 Rasponi
 Rignon
 Roissard
 Rossi Gerolamo
 Sacchi
 Saladini
 Salis
 Sanseverino
 Saredo
 Scalini
 Schiavoni
 Serafini Filippo

Sole
Speroni
Tedeschi-Rizzone
Todaro
Tornielli
Tranfo
Tolomei
Vigoni

PRESIDENTE. Attesa l'ora tarda rimanderemo il seguito dell'ordine del giorno a domani alle ore 14.

Leggo l'ordine del giorno:

I. Votazione per le seguenti nomine :

di un segretario nella Presidenza;
di un membro nella Commissione permanente di finanze;
di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

II. Relazioni presentate dalla Commissione che esaminò i documenti relativi agli Istituti di emissione.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge :

Codice penale militare;
Sui demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno.

IV. Relazione sul decreto 8 novembre 1893 registrato con riserva dalla Corte dei conti relativo al pagamento in moneta metallica dei dazi doganali d'importazione.

La seduta è sciolta (ore 17 e 30).

ERRATA-CORRIGE.

Come rilevasi dal testo di questa seduta a pagina 2463, il progetto di legge presentato nella tornata del 22 dicembre 1893 dal Ministro di agricoltura, industria e commercio a nome del Ministro dell'interno, per l'aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello, deve ritenersi che venne trasmesso dalla Presidenza della Camera dei deputati a quella del Senato, essendo d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento.

